

Dott.ssa Carmela Santulli, Presidente della Consulta degli Studenti, in rappresentanza degli studenti e delle studentesse dell'Ateneo.

Discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'a.a. 22/23, 28/02/2023

Magnifico Rettore,

comunità accademica e personale tecnico amministrativo,

colleghi rappresentanti e studenti e studentesse,

graditi ospiti,

lo Statuto stabilisce che il nostro Ateneo abbia come proprio fine la ricerca scientifica e la formazione, presentate come tra loro inscindibilmente legate. L'Ateneo, si legge ancora nello Statuto, promuove lo sviluppo e la diffusione delle conoscenze e del sapere critico e libero da ogni condizionamento ideologico, politico ed economico ed organizza la formazione e l'istruzione superiore con il concorso responsabile dei docenti, degli studenti e del personale dirigente e tecnico-amministrativo, garantendo la libertà di ricerca e di insegnamento.

Queste parole sono, per noi studenti, della massima importanza: credo che a nessuno sfugga, infatti, che la buona riuscita del futuro personale e professionale dei singoli studenti dipende precisamente dalla qualità della formazione culturale e umana che ricevono nel loro percorso universitario.

Di grande rilevanza anche l'affermazione del legame inscindibile tra ricerca e formazione: è palese che un'ottima formazione può discendere esclusivamente da un'ottima ricerca. Meno limpida, invece, la pagina di Ateneo dedicata alla terza missione. Qui si parla di insieme delle attività con le quali le Università entrano in interazione diretta con la società, affiancando le due missioni tradizionali. Si tratta di attrarre risorse economiche dalla società verso l'Università? Oppure si tratta di incentivare lo sviluppo di attività economiche sul territorio? Di qualunque cosa si tratti, a me sembra evidente un punto: senza buona ricerca, non si può fare buona e proficua terza missione. Quali sono, allora, le condizioni per fare una buona ricerca? Credo che la risposta, nel complesso, sia semplice: una buona organizzazione del lavoro, nella quale personale docente e personale amministrativo collaborano per dare il meglio di sé.

In questo quadro, la rappresentanza studentesca svolge un ruolo essenziale.

Da un punto di vista generale, la rappresentanza non è né la coalizione che ha ricevuto più voti, né la lista che ha ricevuto più voti, né il rappresentante più votato. La rappresentanza è l'insieme di tutti gli eletti presi sia nelle loro convergenze che nei loro conflitti. Pensare alla

rappresentanza studentesca come un contesto in cui tutto si appiana è un errore: anche tra gli studenti vi saranno disaccordi, votazioni, deliberazioni. La democrazia è questo.

Da un punto di vista particolare, la rappresentanza è la voce degli studenti in tutti i singoli organi: una voce essenziale per il loro buon funzionamento. Auspico che nessuna situazione di emergenza divenga nuovamente il motivo, come accaduto negli ultimi anni, di un ritardo nel rinnovo delle rappresentanze studentesche. Quel ritardo ha causato l'assenza della voce degli studenti da molti organi e un distacco tra gli studenti e l'Istituzione; anche per questo, ripeto, auspico che non accada mai più.

Sempre a proposito della rappresentanza, sembra che in alcuni contesti il rapporto con i rappresentanti degli studenti sia percepito come "faticoso" e si preferisca interloquire con studenti non eletti. In altri contesti, si ha l'impressione che si pretenda che le diverse liste di rappresentanti convergano su posizioni sempre unitarie, cancellando così la dialettica e la pluralità dei convincimenti e delle proposte che emergono dal mondo studentesco. In tutta franchezza, mi sembrano modi di operare grandemente dannosi, specialmente sul lungo periodo.

Per quanto poi riguarda la Consulta degli Studenti, sia chiaro a tutti il suo compito: la Consulta non è un'arena per discussioni estemporanee; è luogo di discussione e deliberazione su problemi e proposte relative alla vita degli studenti. L'Ateneo ha pertanto il dovere di operare in modo che tutti i documenti riguardanti tematiche studentesche siano trasmessi in tempi utili alla Consulta, affinché essa disponga del tempo adeguato a formulare il proprio parere e a trasmetterlo al Senato Accademico. Oggi questo non accade. È dunque necessario che nasca una nuova Università, che abbia il coraggio di ascoltare, tramite procedure chiare e formalizzate, cos'hanno da dire i suoi studenti in merito alle scelte che li riguardano.

Le sfide che ci attendono nel prossimo sessennio sono numerose.

A fronte di un aumento della tassazione negli ultimi anni, tra gli studenti è diffusa la sensazione che non ci sia stato, in generale, un pari aumento nella qualità dei servizi offerti. Dobbiamo ricordare i controsoffitti che cadono o gli allagamenti da acqua piovana? Negli ultimi anni c'è stata una politica di acquisizione di importanti edifici sul territorio. Spero che sia giunto il momento di metterli a frutto, così da dotarci di nuove aule didattiche e di nuovi laboratori, mettendo fine ai noti cronici problemi di capienza delle strutture dell'Ateneo, di penuria di aule, di carenza di spazi destinati allo studio collettivo e individuale.

Occorre poi migliorare la fruibilità delle biblioteche di Ateneo. La sede di Pescara ha vissuto e sta vivendo addirittura il trauma della chiusura della sua Biblioteca. Chiedo all'Ateneo di

operare ogni sforzo per il ripristino immediato di quello spazio, insostituibile e fondamentale!

Occorre ripensare all'attività didattica, facendo tesoro anche del recente passato. Va migliorata la gestione delle aule, delle lezioni, dei tirocini, dei laboratori, delle sessioni di esami di profitto e di laurea, valorizzando, nei modi opportuni, anche gli strumenti didattici telematici sviluppati nel corso della pandemia.

Occorre che ricevano nuova valorizzazione gli spazi di aggregazione studentesca. A differenza di quanto alcuni pensano, quegli spazi sono contesti di dibattito, scambio di idee, aiuto reciproco tra studenti e studentesse nelle scelte di studio e nelle tante dinamiche che vengono vissute tra queste mura. Ovviamente, devono aumentare anche e innanzi tutto i servizi offerti dall'Ateneo, anche quelli dedicati a invalidità e disabilità; devono essere potenziati i servizi di consulenza psicologica; deve essere attivato uno studio medico d'Ateneo che si faccia carico delle problematiche dei fuorisede. In definitiva, devono essere attivati e migliorati tutti quei servizi necessari a tutelare il benessere, fisico e psicologico, del corpo studentesco.

Altre sfide, tra quelle che ci attendono, sono di carattere più spiccatamente culturale.

Occorre rinvigorire lo spirito di collaborazione tra docenti, studenti e personale tecnico amministrativo, con l'avvertenza che i rappresentanti degli studenti non possono essere concepiti come un "filtro" tra studenti e segreterie di vario tipo.

Ci sembra, anche, opportuno che la laicità resti, per la nostra Istituzione, un punto fermo e che, nei prossimi anni, buoi ed asinelli siano collocati in contesti diversi dalle volte del Rettorato.

Occorre, infine, migliorare la gestione dell'impianto di riscaldamento e raffreddamento delle strutture. Attualmente, infatti, ci sembra che l'Ateneo non sia sufficientemente attento alle sfide ambientali alle quali siamo chiamati, in quanto aderenti alla rete degli atenei sostenibili. Da ultimo, vi sono sfide urgenti e immediate.

Chi governa questo Ateneo ha il dovere di prendere posizione anche su temi quale quello della triste realtà degli studenti idonei non beneficiari delle borse di studio regionali, che quest'anno sono più di 2000.

Ogni mese che passa senza che su questi temi sia presa una chiara posizione mette di fatto a rischio il diritto agli studi di molti, moltissimi studenti; un diritto che si compie precisamente all'interno della nostra Istituzione.

Se mi consentite l'uso di una metafora, direi che la nostra Università è come una nave. In essa il corpo docente sviluppa quell'opera di ricerca grazie alla quale gli studenti saranno formati. Studenti e studentesse scoprono le proprie inclinazioni, acquisiscono conoscenze,

imparano a rendere concrete le proprie idee. Ricerca e formazione sono a loro volta i frutti della cooperazione di tutte le differenti competenze presenti sulla nave, a cominciare da quelle amministrative. Come vedete i nostri ruoli sono differenti, ma siamo tutti responsabili nei confronti della buona navigazione dell'Università; una nave con la quale ognuno di noi, in modi e tempi diversi, senza alcuna retorica di merito o di fallimento, naviga verso il proprio futuro.

Vi ringrazio per l'attenzione.